ANNO XVI — Sabbato, 5 Settembre 1863 — N. 245

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino à domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 settembre

UN PETTEGOLEZZO POLITICO

Il governo di Prussia avendo invitato il nostro ad inviare un suo rappresentante al congresso di statistica che quest'anno devesi radunare a Berlino, era venuto in pensiero del nostro ministero d'incaricare di tale missione l'on. deputato Pasini, il quale aveva pur deliberato di recarvisi come privato.

L'on. Pasini, sia perchè non fosse preparato a rappresentar il governo, non avendo avuto tempo di prender contezza de' lavori statistici fatti, sia per altre ragioni, rispondeva di non poter accettare. Allora il presidente del Consiglio stimò opportuno di convocare la Giunta superiore di statistica, per sentir il suo parere intorno alla nomina. Ma in questa stagione non era possibile il raccoglier speditamente la Giunta, e si richiesero alcuni giorni. Finalmente essa si radunò, sotto la presidenza dell'on. Minghetti, ed elesse a rappresentante al Congresso di Berlino il comm. Cesare Correnti, consigliere di stato, il quale, accompagnato dal cav. dott. Maestri, capo di divisione al ministero di agricoltura e commercio, è già partito per Berlino.

Questo fatto semplicissimo è stato riferito da parecchi giornali secondo le loro varie passioni e commentato in guisa che quasi parrebbe il governo si trovasse tra l'incudine ed il martello e non sapesse risolversi a mandare un suo delegato al Congresso.

Ma donde poteva esser generata quest'esitanza nel governo? Il congresso di statistica minaccia forse di suscitare delle difficoltà politiche? Ovvero il rappresentante d'Italia non sarebbe sicuro di avervi cordiale accoglienza?

Le voci che si sparsero intorno alla nomina del delegato italiano possono bene rivelare qualche dispetto in chi stimasse di non dover esser posposto all'on. Correnti, ma non potrebbero in alcun modo esser giustificate.

Noi abbiamo esposto il fatto come ci è stato raccontato da personaggi bene informati, e crediamo che le particolarità aggiunte da alcuni fogli non siano che invenzioni, richieste a presentarlo a' lettori sotto un aspetto parziale e falso.

Ma la *Monarchia nazionale* potrebbe farci un'obbiezione, ed è ch'essa non si è ristretta a ripetere il racconto del *Diritto*; ma ha dato un ragguaglio, il quale mette sulla via di scoprire la verità. Essa ha in fatto dichiarato che il ministro degli affari esteri, letto l'articolo del *Diritto*, « tutto stizzito, fece « chiamare il capo sezione della divisione « prima onde sapere da lui quale de' suoi « impiegati avesse potuto commettere la « grave indiscrezione di propalare i segreti « di ufficio, tanto più che la nota era *ri-« servatissima.* »

Questa rivelazione sarebbe assai importante, e l'indiscrezione non sarebbe più solo dell'impiegato, ma della *Monarchia* stessa. E veramente che bisogno si avrebbe di invitar la *Monarchia* a citar il nome dell'impiegato, dopo aver data la precisa indicazione che è il *capo sezione della prima divisione*?

Noi non sappiamo nulla del preteso dispaccio del sig. De Launay, ma, comunque sia, è certo cosa insolita ed incomportabile questa che vi abbiano giornali che compromettano gli impiegati od impiegati che vengano meno al loro dovere e tradiscano il governo.

Se la *Monarchia* fosse stata ben informata, può essa dubitar un solo istante che al ministro degli affari esteri sarebbe stato facile di colpire l'impiegato linguacciuto, che propala i segreti d'ufficio?

Niuno sa dire dove andrebbesi se mai si lasciasse trascorrere tanto le passioni politiche da convertire gl'impiegati dello stato in delegati de' vari partiti presso gli uffici pubblici. L'impiegato non serve questo o quel ministero, ma il governo, che non muta, e però ha l'obbligo di rimaner fedele a quelle virtù, spogliato delle quali egli diventerebbe, anzichè d'utilità, di pericolo allo stato.

Se l'impiegato abusa della sua posizione per servir un partito, una fazione od una setta, scoprendo gli atti interni del dicastero a cui appartiene, sorge inevitabile la diffidenza ed il sospetto, e niun ministro ha più possibilità di governare.

La *Monarchia* ha pertanto adottato uno spediente che la stampa periodica deve respingere come indegno di lei. Se il fatto fosse vero, non doveva esser palesato che per richiedere il ministro degli affari esteri di cacciar dall'ufficio l'impiegato prevaricatore, ma, essendo falso, con qual nome qualificare un'asserzione che mette in cattiva voce un impiegato, attribuendogli cosa sommamente condannevole, perchè contraria ad ogni principio di onestà?

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 2 settembre.

Ieri ha avuto principio il dibattimento della causa della principessa Sciarra Barberini e del suo amico e confidente, come essa lo chiama, cav. Quattromani.

La pubblicità che si era data a questo processo ed anche la qualità degli accusati aveva attirata all'udienza una gran parte del nostro *mondo* elegante.

Buon numero di signore dell'alta aristocrazia occupavano il davanti delle due tribune.

Quattordici erano le persone implicate in questo processo; ma siccome alcune erano di dubbia esistenza, altre non regnicole e residenti a Roma, così l'accusa si restrinse su 9 individui.

Di questi 7 ebbero il destro di sottrarsi all'azione della giustizia mediante la fuga, e quindi soltanto la principessa suddetta ed il Quattromani poterono essere tradotti in Corte d'assisie.

La principessa, donna sui 42 anni, come risulta dall'atto di accusa, è di statura mediocre ed il suo viso è assai espressivo.

Porta all'udienza un abito di seta nera con una mantellina di *creps* nero ricamata in seta di egual colore.

Ha un capellino bianco con fiori, gruppo di violette nel centro di esso, come usasi attualmente.

Tiene nelle mani un ventaglio semplicissimo che porta soventi alla bocca, o per darsi un contegno o per nascondere l'espressione del suo volto.

Aveva preso una posa dignitosa e le sue risposte erano chiare e precise e senza imbarazzo.

Il Quattromani, uomo oltre i 60 anni, è cieco.

Questa sua disgrazia, che avrebbe dovuto renderlo alieno da qualsiasi intrigo politico, pare per contro che sia stato da lui usufruttata per allontanare ogni sospetto dalla sua persona.

Veste di nero e tiene il capo alquanto inclinato sulla spalla destra.

Il suo viso è florido e porta la barba all'italiana, bianca come la neve.

Nel rispondere agli interrogatorii del presidente si mostrò soventi titubante e non pienamente d'accordo colle precedenti sue deposizioni.

I due accusati siedono nell'emiciclo della Corte su due scranne collocate a piedi dei banchi destinati a' rei di delitti comuni.

Un tavolo posto a fianco di questi, li separa da due donne di servizio, vestite pure di nero che hanno accompagnata la principessa all'udienza.

Il presidente De Nardis regge il giudizio ed il pubblico ministero è rappresentato dal sostituito procuratore generale Giliberti.

Stanno attorno al tavolo della difesa gli avvocati Tarentini, Casella e Mazzelli.

Quattro carabinieri colle carabine armate delle loro baionette sono collocati attorno agli accusati.

Nella seduta di ieri si udirono diversi testimonii a carico, i quali depongono presso a poco nel modo da me narrato nell'atto di accusa, e di cui vi diedi un sunto nell'ultima mia.

Queste dichiarazioni nel mentre riducono a ben poca cosa la complicità della Sciarra, accrescono invece la colpa del Quattromani.

Sul finire dell'udienza tutta la sala venne esilarata da un teste che interrogato se conoscesse la signora Medici che abitava col cavaliere, e che cosa avesse a dire a di lei riguardo, rispondeva non conoscerla personalmente, ma saperla persona istruita e dedita alle lettere.

Il presidente gli chiese come potesse ciò asserire, se non la aveva frequentata mai. Rispondeva allora tenerla per tale, dacchè la Siarra ed il Quattromani erano in prigione, ed essa aveva saputo fuggire a tempo! Queste parole destarono una generale ilarità che durò qualche tempo.

All'infuori di questo piccolo incidente, nulla presentò di rimarchevole l'udienza, talchè il pubblico che sul principio era numeroso in attesa d'importanti rivelazioni, vista la piega che prendeva la causa, cominciò ad annoiarsi, e verso la fine della seduta non vi erano più che qualche centinaio di curiosi.

Oggi continuerà l'interrogatorio dei testimonii a carico e poscia quelli a discarico, e forse si potrà giungere fino alla requisitoria del P. ministero.

Lunedì scorso abbiamo avuto a Castellamare la grande solennità del varamento della piro-fregata la *Gaeta*.

Tutto andò a meraviglia, e la funzione non poteva essere nè più imponente, nè più animata.

Il tempo era favorevolissimo, essendo il mare bello e tranquillo oltre ogni dire.

Assistette a questo varamento una immensa quantità di popolo.

Il principe Oddone vi prese pure parte dal *Governolo*, rimanendo soddisfattissimo di questa festa graziosissima, talchè volle che il Micheli, direttore del cantiere e costruttore in capo della *Gaeta*, gli fosse presentato.

Il vice ammiraglio Tolosano, a cui fu esternato il desiderio, s'affrettò d'andar a cercare l'eroe della festa, e S. A. gli manifestò a più riprese la sua ammirazione pel suo bel lavoro.

Il Principe andò poscia a Sorrento, ove fece diversi acquisti per circa 1200 franchi, con sommo contento di quei piccoli industriosi.

Alle 6 il *Governolo* sbarcava S. A. alla Favorita, ma mentre il capitano Vigono di ritorno dallo avere accompagnato il Principe a terra, ordinava di girare di bordo per ritornare a Napoli, il legno, essendosi accostato troppo alla riva, non ebbe più spazio bastante per eseguire la manovra, e si arenava poco lungi dalla scogliera della Favorita. Ordinava tosto il capitano di far forza con tutto il vapore per ritornare indietro, ma fu inutile. Allora fece portare sulla sinistra i cannoni per allegerire la destra impegnata nella sabbia; questa misura sortì l'effetto contrario, perchè il legno si coricò dalla parte in cui erasi agglomerato il peso, e d'allora in poi non fu più possibile di rialzarlo. Stette in questa posizione tutta la notte, finchè al mattino di ieri l'ammiragliato spediva in di lui soccorso prima un vapore e poscia due altri, ma senza alcun frutto, giacchè a tutto ieri a sera il *Governolo* era sempre arenato, nè si credeva di poterne venire a termine se non lo si alleggeriva dei cannoni.

Il capitano sarà chiamato avanti il consiglio di guerra, a per render ragione del suo operato a termini del regolamento.

Il console generale di Russia sig. Scariatine parte oggi per Virtus, ove *asserisce* di avere un fratello ai bagni.

Fra poco avremo il signor di Morny alla casina del signor La Hante situata presso la punta di Posilippo.

Il ministro Manna ieri andò a Pompei, ove assistette ad alcuni scavi assai produttivi.

Il *Diritto* che ha la buona fede di riconoscere quanto male fanno nell'Italia centrale le sètte, fa prova poi di un singolare acume nel trovare che queste sètte sono create dal governo o meglio dallo sgoverno, chè così sembra giudicare la presente amministrazione. Ciò rassomiglia alquanto all'artificio della *Monarchia Nazionale* che voleva portare la catastrofe

---

Appendice

UNA SALITA SUL MONVISO

(*Continuazione — Vedi i num. 243-44*)

Fino a questo punto noi eravamo giunti per sì facile strada, che per vero, nonchè impossibile, ma neppure malagevole pareva che potesse essere la salita al Monviso, ma qui esso si presentò ad un tratto in tutto il suo orrore, e non ti nascondo che cominciammo se non a titubare, almeno a capire come l'opinione popolare lo reputasse inaccessibile. Ma perchè meglio ci intendiamo, è necessario dare un qualche cenno sulla forma del Monviso.

Immagina posto verticalmente uno di quei pugnali triangolari con cui solevano talvolta sbudellarsi i nostri padri: supponi quindi che si giri una delle costole del medesimo infino a che venga a porsi nello stesso piano verticale contenente un'altra costola, ed avrai una idea della forma del Monviso.

Da Torino tu sei dirimpetto alle due costole che sono sovra uno stesso piano diretto S. 30° E. e N. 30° O. Una terza costola ha direzione S. 24° O. che fa angolo di 54° colla proiezione della costola meridionale, che tu scorgi da Torino, e di 126° con quella della costola settentrionale.

Le due costole che si vedono da Torino sembrano in linea retta, ed hanno quella rapidissima inclinazione, che caratterizza in modo così singolare il Monviso. La costola, che si volge al sud-ovest, ha invece una forma, che all'ingrosso si direbbe quella d'un quarto di circolo: ed il suo perimetro dapprima orizzontale laddove si congiunge alla vetta centrale, ma notevolmente al dissotto della medesima, termina in un orrendo dirupo verticale nel vallone delle Forciolline.

Ma se a grande distanza i contorni di queste costole sembrano abbastanza regolari, visti in qualche prossimità si mostrano interrotti da enormi spaccature, fra cui sorgono le più ardite e le più bizzarre guglie, che sia possibile immaginare.

La vetta stessa del Monviso ha forma assai diversa da quella che si giudicherebbe da Torino. Essa si compone di due cime di altezza quasi eguale, l'una ad occidente dall'altra. La punta occidentale è allungata nel senso del meridiano, e strettissima nel senso del parallelo. Dalla medesima e verso la sua metà parte una costiera, che rapidamente si abbassa e poi si rialza in guisa da terminare nella punta orientale, che è per contro allungata nel senso del parallelo, e strettissima nel senso del meridiano.

Il Monviso si compone di scisti ora serpentinosi, ora cloritici, ora talcosi, i quali passano tal fiata alla quarzite ed alla lavagna, e che in generale chimicamente parlando non si alterano molto all'azione della intemperie atmosferica. Ma questi scisti hanno ad un grado altissimo la proprietà di sfaldarsi grossamente in due o più sensi traversalmente o perpendicolarmente alla stratificazione e di dividersi con facilità in massi di volume ragguardevole. Questa fissilità veramente straordinaria e la poca alterabilità chimica degli strati sono tra le cause principali, a cui il Monviso debbe la sua forma attuale. Infatti se tu supponi un terreno di questa fatta sollevato a grande altezza, le acque ed i ghiacciai facilmente si apriranno nel medesimo vie e solchi profondi traendo seco a precipizio le parti degli strati superiori, le cui basi si trovino corrose, e lasciando sempre contorni angolosi a burrati e dirupi ripidissimi. Codesti solchi frequenti e profondi sono anzi caratteristici di questa fatta di montagne, e ricevono dagli abitanti il nome di *coulor* dal francese *couloir*.

Le spaccature e le guglie, che frastagliano le tre costole del Monviso, sono di ostacolo a che per esse si giunga alla vetta. Gli intervalli fra questi tre grandi puntelli del Monviso sono formati di una serie di solchi, e di gradini a picco di grande elevazione e singolarmente bizzarri, in tutti i sensi rotti e frastagliati, a' cui piedi stanno cumuli enormi di rottami d'ogni dimensione dei varii strati, che compongono la montagna. Questi cumuli di rottami (*cassere* nel dialetto del paese), continuamente rinfrescati da nuova roccia che si

di Aspromonte a debito degli avversari del ministero Rattazzi.

E com'era impossibile il discutere colla *Monarchia* su quest'asserzione, sarebbe del pari impossibile il disputare col *Diritto* su questa base. Dove mai si può trovare che gli errori del governo, dato anche che siano errori, giustifichino le male opre dei cittadini?

Come mai in un paese dove la libertà concede a tutti di raddrizzare qualunque ingiustizia, si potrà giustificare la cospirazione?

Il *Diritto* sostiene che la cospirazione nacque dall'aversi proibite le associazioni politiche e non vuole accorgersi che le associazioni furono proibite, perchè erano una cospirazione permanente.

Non è qui il caso di ritornare sulla quistione sollevata dalle società emancipatrici; ma ci sia lecito il notare la stranezza di coloro che mirano a regalare all'Italia tutte quelle belle novità che rovinarono la Polonia. Le *emancipatrici* colà avevano nome *confederazioni* e quando si trattò di sopprimerle, la Russia, l'Austria e la Prussia se ne eressero tutrici. Diffatti queste associazioni politiche ed il *liberum veto* furono gli ausiliari più efficaci della rovina della Polonia.

E qui finiamo. Ma fa proprio dispiacere il vedere che gente seria ed amica sincera del proprio paese adopri certi paroloni e si compiaccia di tante esagerazioni per indurre nel pubblico una cattiva opinione della pubblica autorità,

Quando si sente parlare di persecuzioni, di esclusivismo a proposito di un governo il quale è sempre stato per gli avversari politici di una condiscendenza, diciamo pure, eccessiva, viene un po' il dubbio che sia un artificio codesto per non dichiararsi mai soddisfatti e per accampare sempre nuove pretensioni. Gli amici forniti di buoni impieghi si rinnegano e così si ha sempre un argomento per gridare in favore di quegli altri che sopraggiungono.

Quando poi si odono queste accuse contro il nostro governo, quasi fosse addirittura il più triste che abbiasi in Europa e nel mondo, e si volge lo sguardo intorno, si ha ben diritto di chiedere a questi esageratori: Qual è in sostanza quel governo che ha diritto di far tanto arrossire il nostro? Se da noi fosse avvenuto, per far posto ad un parente del ministro degli esteri, un richiamo simile a quello di sir James Hudson: se la nostra politica estera si fosse modellata su quella inglese nella questione polacca, che cosa direste?

E parliamo dell'Inghilterra perchè crediamo sia il modello che merita di essere imitato.

CONGRESSO DI FRANCOFORTE

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Francoforte 1° settembre il testo delle parole con cui l'imperatore d'Austria nell'ultima conferenza, che durò quattr'ore, chiuse l'adunanza dei principi:

Noi abbiamo finito le nostre consultazioni, e i miei eccelsi confederati mi permetteranno di rivolger loro alcune brevi parole di commiato.

In 10 sedute noi ci siamo posti d'accordo intorno ad una lunga serie di quistioni difficilissime e complicatissime. Nella nostra riunione non si verificò pur una volta il caso che un interesse parziale impedisse l'accordo definitivo. Fu comprovata la volonterosità di noi tutti a sostenere sacrificii.

Questo mi sembra un gran fatto; e se noi tutti rivolgiamo con alta soddisfazione lo sguardo alle tante prove di concordia e d'abnegazione, di cui diedero testimonianza le nostre deliberazioni, io, dal mio canto, posso forse perdonare a me stesso un vivo movimento di orgoglio, constatando quanto compiutamente giustificata fosse la mia speranza d'una immediata cooperazione dei principi tedeschi.

Prego di accettare l'espressione della mia gratitudine profondamente sentita per l'amicizia e la fiducia, con cui i miei augusti confederati mi vennero incontro personalmente.

Il nostro primo congresso dei principi tedeschi si separa oramai col desiderio che al medesimo ne tenga dietro al più presto possibile un secondo, il quale possa riunire tutti i membri del gran complesso e coronare i nostri sforzi.

La protezione dell'Onnipotente rimanga con noi tutti, e colla Germania!

Il dispaccio aggiunge:

Il re di Baviera rispose al discorso dell'imperatore in nome de'principi. I principi si separarono con entusiasmo.

Gli articoli sottoposti a dibattimento speciale e in parte emendati furono definitivamente approvati. Gli articoli, sui quali non ebbe luogo alcun dibattimento speciale vennero approvati *en bloc*. Quindi le conferenze ministeriali non sono più necessarie. Il risultato definitivo verrà comunicato al re di Prussia mediante una lettera collettiva dei principi.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Riportiamo dal *Times* del 2 settembre il seguente importante articolo sulla Polonia, annunziatoci già dal telegrafo:

Se noi dobbiamo credere a quanto annunziavano ieri due periodici francesi assai bene informati, la quistione polacca sarebbe per entrare in una fase del tutto contraria alla precedente. Dicesi che l'imperatore abbia concepito il progetto d'una nuova e liberale costituzione per tutto l'impero e che era in procinto di sottoporla all'esame d'un concilio straordinario.

Le sue proposte tenderebbero a concedere un governo costituzionale. Vi avrebbero due Camere, l'una, il Senato, composta di 300 membri eletti a vita, e l'altra, l'assemblea rappresentativa, composta di 450 membri, eletti sotto speciali condizioni. Questi due corpi formerebbero una rappresentanza centrale per tutto l'impero; ma, oltre di ciò, separate ed indipendenti costituzioni verrebbero concesse alle province. Così il regno di Polonia, oltre di spedire rappresentanti al governo centrale, avrebbe un'organizzazione interna, indipendente, con una Dieta propria, risiedente a Varsavia, per regolare gli affari della provincia.

Lo stesso piano verrebbe adottato colla Finlandia e colle altre grandi province dell'impero. Questo piano includerebbe per conseguenza il totale abbandono d'un sistema di forzata centralizzazione militare, idea prevalente dell'ultimo imperatore, e tenderebbe a dar vita indipendente ai differenti elementi nazionali, dei quali si compone l'impero.

Se questi sono realmente i progetti dell'imperatore di Russia, non è difficile il comprenderne il significato. Gli ultimi avvenimenti della Polonia posero l'imperatore in una posizione di molto difficile. Egli comprese ch'era impossibile ritornare la pace alla Polonia coi mezzi adoprati già da suo padre nel 1831. I mutati interessi e la pubblica opinione in Europa non permettevano all'imperatore Alessandro di seguire la politica paterna, che gli avrebbe suscitato contro l'indignazione della Francia e dell'Inghilterra. D'altra parte egli comprese che, abbandonando tale politica non gli rimaneva miglior partito a prendere, che di mutar totalmente il carattere tradizionale del suo impero, introducendovi il sistema costituzionale. Ma era impossibile il concedere la costituzione alla Polonia, mentre le province circonvicine erano sotto il giogo del despotismo. Un regno costituzionale polacco sarebbe stato nel cuore dell'impero russo un'anomalia, un corpo, per così dire, straniero, in continua effervescenza ed agitazione. Di qui adunque la necessità di accomunare quelle istituzioni a tutto l'impero.

Tutti gli uomini politici che amano l'ordine, il progresso e la pace generale dell'Europa devono andar lieti delle misure che sta per adottare l'imperatore Alessandro. La Russia fu fino ad ora il baluardo del despotismo. Essa fu quasi uno scudo dietro il quale riparavano nelle difficili contingenze gli arbitrari sovrani della Germania; essa formò la base del partito reazionario di tutti gli stati tedeschi. Il conte di Bismark seguiva un impulso del cuore associandosi alla politica della Russia. Ma se la Russia adotterà istituzioni liberali mentre l'Austria rafforza il nuovo suo sistema costituzionale, il dispotismo non avrà più nel continente dove ripararsi e le grandi potenze della Germania, libere dall'attrazione di un sì vasto impero, potranno liberamente progredire in prosperità e libertà.

Noi speriamo che tali istituzioni, ove vengano realmente concesse non lo saranno troppo tardi per ottenere l'adesione della Polonia. La lunga oppressione e le crudeltà cui dovette sottostare quest'infelice provincia fanno credere a molti, che i polacchi altro dalla Russia non accetteranno che un'assoluta indipendenza. Ma se i polacchi continuassero nell'insurrezione dopo la promulgazione di questa generale riforma, essi perderebbero nel nostro paese quella pubblica simpatia che ora li rende tanto forti e fidenti nei loro destini. Finchè l'imperatore proponeva di concedere un governo costituzionale alla Polonia soltanto, vi avea ragione di credere che una costituzione circondata da un dispotismo militare non sarebbe stata che un pretesto per cavarsi d'impaccio. Ma se l'imperatore Alessandro promette di mutare tutto il sistema del suo governo per deferenza alla Polonia, questa non potrà più rifiutare i termini che le verranno proposti di una pacificazione onorevole. Sia a diritto o con ingiustizia, con buone o con cattive intenzioni, la Polonia rimase troppo a lungo divisa per poter essere ora riunita. I polacchi avrebbero ben torto se volessero persistere in una lotta tanta accanita e che non può che terminare a lor danno, solo per un puntiglio, per un'utopia. I polacchi quand'abbiano libera rappresentanza, libera stampa, libera amministrazione della giustizia, non avranno più alcun diritto a sconvolgere l'Europa per un sogno chimerico. Speriamo quindi che non sarà in loro che una sì soddisfacente soluzione della quistione polacca troverà gli ostacoli maggiori.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1° Un decreto in data del 15 agosto, in forza del quale gli elettori iscritti nella lista della sezione del collegio elettorale di Vizzini n. 278 detta di Buccheri, sono aggregati alla più vicina sezione del collegio stesso di Palazzolo.

2° Un decreto in data del 15 agosto in forza del quale gli elettori iscritti nella lista della sezione del collegio elettorale di Noto, n. 281, detta di Pachino, sono aggregati alla più vicina sezione del collegio stesso detto di Noto.

3° Una serie di disposizioni nel persanale giudiziario.

Lutto a Corte. S. M. avendo ricevuto la ufficiale notificazione della morte di S. A. R. il principe Federico Guglielmo Luigi di Prussia, ha ordinato un lutto di giorni 14 decorrendi dal 1 di questo mese.

R. marina. L'*Euridice* ed il *Valoroso*, corvette a vela sulle quali trovansi imbarcati gli allievi delle due scuole di marina di Genova e Napoli, ancorarono il 9 scorso agosto nella rada di Funchal (isola delle Madere), e ne ripartirono nel mattino del 16 detto mese per alla volta delle Isole Canarie.

Giusta rapporti pervenuti al ministero, gli Stati Maggiori e gli equipaggi dei suindicati due legni godono di ottima salute.

Telegrafi. Nel giorno 26 prossimo passato settembre essendosi rotto il cordone telegrafico sottomarino attraverso allo stretto di Messina, le corrispondenze telegrafiche colla Sicilia vennero instradate per la via di Sardegna mediante il cordone sottomarino che collega quelle due isole.

La Direzione generale dei telegrafi prevedendo il caso della rottura del cordone nello stretto aveva già disposto perchè altro cordone fosse immerso fuori dello stretto fra Bagnara e Torre di Faro, in luogo dove è a sperarsi sieno eliminate le cagioni che sinora hanno reso di breve durata tutti i cordoni sottomarini che vennero distesi fra le due coste calabra e sicula.

Il nuovo cordone funziona regolarmente fino dal 1° del corrente, e lo scambio delle corrispondenze telegrafiche con Sicilia ha quindi ripreso il suo corso regolare per quella via.

— Introiti telegrafici nei varii compartimenti dello stato dal 1° gennaio a tutto luglio 1863:

Torino . . .	L.	4,951,306 75
Milano . . .	»	437,445 67
Bologna . .	»	457,315 77
Pisa	»	365,577 68
Cagliari . .	»	35,529 50
Napoli . . .	»	806,783 06
Foggia	»	365,156 54
Cosenza . .	»	169,311 44
Palermo . .	»	472,619 25
Totale	L.	4,361,045 66

Duello. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 1° settembre:

Questa mane ebbe luogo un duello fra il signor Filippo Filippi ed il signor Matchovich, redattore della *Cicala politica.*

Motivo del duello fu un articolo del detto giornale, n° 69, di giovedì scorso, erroneo nei fatti ed ingiurioso al Filippi, per cui questi ne chiese o la ritrattazione o una riparazione d'onore.

Il sig. Matchovich, pur protestando che l'articolo non era suo, ne assunse la responsabilità — e si dichiarò pronto alla chiesta riparazione.

Il duello ebbe luogo stamane alle 11 antimerid. circa.

Dopo un colpo di pistola scambiato a quindici passi di distanza, si pose mano alla sciabola, essendosi stabilito che il duello dovesse proseguire sino che uno dei duellanti fosse posto fuori di combattimento.

Il Filippi riportò una ferita alla faccia, dall'orecchio destro all'occhio, che si estese sino alla regione del naso — ferita che gli tagliò l'arteria temporale. — Essa è grave, ma non pericolosa.

Il Matchovich riportò due ferite al braccio, entrambe leggiere.

I due avversari si comportarono mirabilmente, e si lasciarono riconciliati, avendo il Matchovich dichiarato il proprio rincrescimento per l'articolo pubblicato, e la propria stima per l'avversario.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 4 corrente:

Sappiamo che il procuratore del Re ha presentato domanda di procedimento penale per titolo di duello contro i signori dott. Filippo Filippi ed Enrico Matcovich, fondandosi sulla notorietà del fatto, riferito dai giornali di Milano.

Decesso. Nel giorno 2 corrente cessava di vivere in Milano il cav. Antonio Fidanza romano, di fama europea, conoscitore e restauratore di quadri antichi. Il defunto artista aveva raggiunto la grave età di 80 anni.

Contrabbando di zigari. Leggesi nella *Politica* di Milano:

I continui reclami della stampa ebbero il loro effetto, poichè la fabbricazione degli zigari di Virginia si è da qualche tempo migliorata, in modo da appagare le generali esigenze.

La *Politica*, che protestò vivamente contro la loro pessima qualità, è lieta di rendere giustizia alle cure del direttore della regia fabbrica dei tabacchi in Milano, per aver finalmente introdotte le migliorie cotanto reclamate dall'economia generale e dall'igiene.

Ora che gli zigari della nostra fabbrica hanno quasi riacquistata la supremazia, di cui godevano prima su quelli delle fabbriche estere, fa maraviglia il vedere come nei paesi di provincia il contrabbando si mantenga con tanta impunità. In nessuna posteria è dato trovare uno zigaro di Virginia fabbricato a Milano; sono tutti provenienti dalla Svizzera.

Come possano introdursi nel nostro stato tanti zigari di contrabbando, non vogliamo indicare. È questione di finanza, e la lasciamo volontieri a chi spetta. Ma che i venditori abbiano l'impudenza di spacciarli con tanta franchezza, è cosa che non sappiamo comprendere, e spetterebbe ai compratori istessi il rifiutarli, poichè al prezzo di 7 centesimi hanno diritto ad uno zigaro dello regia fabbrica. In tal guisa farebbero il proprio interesse e quello dello stato ad un tempo.

Disgrazia. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3 corrente:

Nei giorni decorsi il contadino Ferdinando Bencini, trovandosi nella propria vigna a San Francesco ai Frati, Pontassieve, col proprio fratello, e vari suoi compagni, prese a narrare di un tale che si era suicidato, e volendo mostrare come avesse fatto

---

precipita dall'alto, hanno un pendio spesso eguale al *maximum*, che comporti l'attrito delle masse di cui si compongono. Indi è che talvolta basta una lieve spinta per far rotolare pietre grossissime, le quali nello scendere altre ne trascinano seco. Cosicchè chi cammini poco pensatamente per queste macerie può, nuovo Orfeo e senza bisogno di lira, tirarsi dietro quantità enormi di sassi. I fianchi stessi della montagna si stanno continuamente rovinando, e presentano dovunque massi talvolta grandissimi, cui par che basti poco più di un soffio per precipitarli al basso.

Quindi è che nell'ingolfarsi tra queste orride gole spesso è poco sicuro il piede, che posa sopra rottami, che facilmente vi sfuggono sotto, e sovente è mal ferma la mano che si aggrappa a pareti, cui basta un lieve sforzo per staccarle dalla montagna.

Non è quindi malagevole a capire come il Monviso sia per tanti secoli stato dichiarato inaccessibile anche dai più arditi montanari, che ne vivono a' piedi. E per fermo veramente impossibile pare la salita fra le due costole che guardano Torino, ovvero fra la costola settentrionale, e quella che va al S. O., troppo aperto essendo l'angolo che esse fanno tra loro, e troppo erti i burroni ed i precipizii che vi stanno.

Però il Mathews ebbe giustamente a riflettere, che se v'era un lato per cui si potesse ascendere sul Monviso, egli era fra le due costole che volgono al mezzogiorno, e le cui proiezioni fanno angolo acuto di 54°. Ivi infatti il pendio medio non può non essere minore che sugli altri fianchi, ed i burroni ed i precipizii debbono esser meno formidabili.

Il fatto diede pienamente ragione alle previsioni del Mathews, imperocchè la salita del Monviso da questa parte non può dirsi malagevole, e solo richiede in chi la vuole intraprendere la facoltà di rimanere calmi sull'orlo di qualche precipizio o pericolo. Vuolsi puramente che l'orrore pel vuoto che si prova quando si sta sopra un abisso, non giunga a segno di dare il capogiro.

Ma egli è ormai tempo, che torniamo laddove eravamo, cioè sul ciglio del bacino delle Forciolline e del Vallante. Ivi ci decidemmo a scendere alquanto per uno dei solchi, di cui ti parlavo, e dove pochissimo mancò che il Barracco non avesse sul capo un masso smosso da qualcuno che gli stava dietro, masso che avrebbe per lui posto termine ad ogni gita. Indi costeggiammo il bacino tagliando parecchie striscie di rottami, che scendevano dai dirupi superiori, e giunsimo al torrente delle Forciolline.

Aiutandoci quindi delle mani e dei piedi risalimmo la stretta ed erta gola in cui scorre questo torrente, camminando ora sopra le roccie laterali, ora sopra i rottami, ora sovra i lembi di neve, e si pervenne così al piano superiore del vallone delle Forciolline.

Abbiamo molte volte osservato insieme nelle nostre escursioni alpestri come le valli elevate constino di una successione di bacini abbastanza piani e larghi, in cui si passa dall'uno all'altro per strette e ripide gole aperte ora nel vivo sasso ed ora in masse di trasporto. I pianori di questa fatta al Monviso si dicono *maite* e contengono spesso piccoli laghetti, di cui osserverai un gran numero gettando gli occhi sulla carta dello Stato Maggiore. Dico pianori, sebbene siano talvolta selciati di massi angolosi di parecchi metri cubi, ma tant'è che tutto è relativo: rispetto ai pizzi circostanti, ed ai rottami che ne stanno ai piedi, sembrano piani di meravigliosa uniformità.

Nella parte superiore delle Forciolline vi sono quattro laghetti di questa fatta, e noi ci fermammo sulla sponda settentrionale del lago più elevato, il quale è ad un tempo il più vasto. Ivi è un pianoro nel quale aveva passata la notte a cielo scoperto la comitiva, che nella precedente settimana aveva tentato col Peyrotte la salita del Monviso, e che ad onore della gentile signora che ne faceva parte, noi chiamammo *Matta Boarelli*; quivi piantammo le due tende che avevamo, onde pernottarvi.

Sarebbe stato desiderabile ed importante l'attendarci più in su, onde essere il giorno susseguente più vicini alla vetta del Monviso, ma i portatori delle tende e degli altri arnesi doveano tornare la sera stessa a Casteldefino, e fu giuocoforza il porli in libertà in tempo utile. Essendo ancora alto il giorno, ci diemmo ad esplorare i dintorni ed andammo a visitare il passo delle Sagnette, per cui dal vallone delle Forciolline si scende nella valle del Po.

ad uccidersi, appostato verso la propria persona il fucile di cui era provvisto, venne questi ad esplodersi, per cui egli cadde sull'istante cadavere. Sventuratamente la descrizione del racconto non poteva essere per gli astanti più convincente e completa.

Accidente. Si legge nella *France* del 3:

Il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo che si trova presentemente a Francoforte, è stato vittima d'un accidente che avrebbe potuto avere conseguenze deplorabili. Mentre S. A. visitava le scuderie del granduca d'Assia-Darmastat, un cavallo lo colpì con un calcio sul viso e poco mancò che non gli fratturasse la mascella. Per buona ventura la ferita è superficiale e S. A. non ebbe che da tener la camera per ventiquattr'ore.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 2 settembre.

Presenti il sindaco, marchese E. Lucerna di Rorà, ed i consiglieri Ceppi, Panizza, Peyron, Menabrea, Mottura, Rignon Egidio, Vegezzi, Bollati, Albasio, Baricco, Tecchio, Abbene, Agodino, Nuytz, Masino, Fabre, Valerio, Colla, Trombotto, Pomba, Pateri, Corsi di Bosnasco, Villa.

Il sindaco apre la seduta colla lettura dell'ufficio della prefettura con cui si autorizza la presente sessione straordinaria del Consiglio, avvertendo che trattandosi di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

1° E cominciando dal primo affare posto all'ordine del giorno, sottopone all'esame del Consiglio alcune proposte della Giunta relative alla concessione alla industria privata della costruzione e dell'esercizio del deposito doganale e commerciale.

Dopo discussione, alla quale prendono parte il sindaco ed i consiglieri Valerio, Tecchio, Menabrea, Vegezzi e Ceppi, il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

I.

Adotta le seguenti basi della concessione:

1° Trasmissione ad una Società in tutto od in parte dei diritti ed obblighi del municipio a mente degli articoli 19 e 20 del contratto col governo, in data 20 novembre 1862.

2° Guarentigia di un reddito fisso sopra un capitale determinato;

3° Partecipazione del municipio nello stabilimento delle tariffe e sorveglianza sulla amministrazione e sull'andamento finanziario della Società;

4° Durata della concessione per il tempo occorrente all'ammortamento del capitale — fissazione di un *maximum*;

5° Ammortamento coll'impiego di una parte degli utili eccedenti il reddito guarentito;

6° Facoltà al municipio del riscatto mediante rimborso a giusto estimo non prima della scadenza del termine di cui all'art. 21 del suddetto contratto col governo.

II.

Autorizza la Giunta di trattare a norma delle suddette massime e col concorso della Commissione la cessione anzidetta, fissando perciò il termine di un mese alla presentazione delle offerte; e con riserva di sottoporre alla definitiva approvazione del Consiglio stesso le proposte che la Giunta avesse concertate con qualche società;

III.

Autorizza la Giunta di far tosto eseguire i movimenti di terra, occorrenti per la costruzione in discorso nel modo che essa crederà più conveniente stante l'urgenza, valendosi dei fondi materiali di cassa, e con riserva di imporre l'obbligo del rimborso alla società concessionaria;

IV.

Dà facoltà alla Giunta, nel caso di mancanza o di non accettabilità di alcuna offerta, di dare opera alla costruzione del deposito a spese e per conto del municipio, con valersi intanto dei fondi di cassa anche a quest'uopo, salve le ulteriori deliberazioni del Consiglio per lo stanziamento dell'intiera spesa in bilancio e pei mezzi straordinari, con cui farà fronte, disponendo fin d'ora per l'allestimento del capitolato, e per gli altri incombenti relativi;

V.

Concede facoltà alla Giunta di fare tutti gli incumbenti per ottenere la dichiarazione di utilità pubblica occorrente per la occupazione di una parte del terreno destinato alla costruzione.

2° Il Consiglio quindi, udito il rapporto sul risultato del concorso per il monumento Cavour secondo il giudizio della Commissione, e sulla proposta della Giunta, manda pregarsi la Commissione medesima di far ulteriori proposte sul monumento da eseguirsi e sul modo di esecuzione.

Esaurito così l'ordine del giorno il sindaco dichiara chiusa la sessione straordinaria e scioglie l'adunanza.

Pel Segretario
F. VIGLIARDI, capo d'ufficio.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 settembre 1863.

Riganti Carlo, d'anni 17, di Sulbiato; Cerrato Carolina, nata Monetti, id. 29, di Chieri; Fontaine Claudia, nata Pignar, id. 62, di Annecy; Sabucci Filippo, id. 42, di Rivoli; Bocco Gaetano, id. 7, di Bagnolo; Pagliarino Antonio, id. 56, di Agliano d'Asti.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Sentiamo con dolore che l'on. La Farina, vice-presidente della Camera de' deputati, è gravemente malato di tifo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *settembre.*

Voi avete veduto il disegno di costituzione generale per la Russia e la Polonia, che la *France* ha pubblicato ieri. Se poi trattisi d'una di quelle invenzioni di cui ne abbiamo sentite tante da che si agita la questione polacca, oppure di un disegno che abbia veramente qualche fondamento, sarebbe difficile il dirlo. Ma quando vi si pensa sopra un poco, lo si accetta con facilità, perchè in realtà se la Russia non vuol provocare la Francia cominciando per la prima con una dimostrazione ostile, essa non ha altro modo per trarsi d'imbarazzo. E notate che così facendo essa non fa insomma che quanto è più conforme a' suoi interessi, giacchè per credere alla necessità della sua politica liberale, credo che occorra una dose di fede, la quale non è supponibile se non in quelli pei quali è fatto il regno de' cieli.

E come non si può credere al liberalismo dell'Austria, così non si può prestar fede a quello della Russia, e queste conversioni forzate alla virtù ed alla libertà fatte col pugnale alla gola, lasciano sempre qualche dubbio sulla loro durata.

La Russia adunque può elaborare una costituzione liberalissima per la Polonia, anche più larga di quella che le potenze avevano dimandata. Ciò prova tutto al più che la corte di Pietroburgo è abile, e che ha saputo trovare il mezzo di girare la posizione che non sapeva vincere di fronte; ma dalla costituzione promessa alla costituzione in attività vi corre un gran tratto.

Il governo di Vienna anch'esso ha scritto sulla sua bandiera: *Libera Ungheria nell'Austria libera*, ma nel fatto vediamo a che cosa queste belle massime hanno condotto. Sono insegne buone per ingannare gli stranieri ed i politici superficiali che si stancano delle quistioni e sono felicissimi che di quando in quando si facciano scomparire sotto qualche larva; ma i popoli, ma quelli che hanno sofferto per anni ed anni e che soffrono ancora la più dura schiavitù, nella quale hanno imparato a conoscere i loro tiranni; quelli non si lasciano ingannare e per questi i governi hanno un bello inscrivere parole pompose sulle loro bandiere: è inchiostro gettato.

I polacchi non accetteranno le offerte della Russia guarentite soltanto dalla sua lealtà, giacchè sanno che non possono contarci sopra e quelli che adesso si mettono a consigliare alla Polonia il perdono delle ingiurie e l'obblio sono quegli stessi che sul principio dell'insurrezione dicevano alla stessa Polonia che non dovesse ormai appagarsi di semplici parole. Ma adesso gli è che sono annoiati di questa controversia, che non si sa come sciogliere, e che richiederebbe dei sacrificii, ed ecco perchè sarebbero lieti di liberarsene, persuadendo i polacchi a credere nelle promesse della Russia.

La Russia stessa, del resto, sa benissimo che i polacchi respingeranno le offerte, ed è per questo ch'essa le fa: ciò non è dubbio. Il principe Gorciakoff lo disse e quand'anche le misure militari adottate in questo momento dal gabinetto di Pietroburgo non lasciassero luogo a dubbio alcuno, basterà notare soltanto che nel momento in cui si parla di larghe concessioni, si ordina d'incorporare 48 reggimenti della riserva nell'esercito attivo.

In presenza del riavvicinamento incontestabile della Russia e della Francia, non è a meravigliarsi se corsero alcune voci quali sarebbero un viaggio del granduca Costantino a Parigi, e d'un abboccamento dell'imperatore Napoleone col re di Prussia, come anche del viaggio del signor Bismark a Parigi. Queste voci hanno goduto qualche credito. Si volle negare che la presenza del principe Hohenzollern avesse avuto per effetto di procurare un riavvicinamento tra la Francia e la Russia. Fu il *Constitutionel*, io credo che diede la smentita; ma tutti sono persuasi del contrario.

La quistione del Messico al punto di vista americano, continua a preoccupare gli animi. Questa sera sarà pubblicato un opuscolo intorno a questo affare, e lo si dice assai importante. Esso s'intitola: *La Francia, il Messico ed i Confederati.*

Il governo francese capisce benissimo le difficoltà della situazione, e si annunzia infatti che il corpo spedizionario riceverà tosto dei rinforzi. S'ignora sempre se l'arciduca Massimiliano accetterà o no il trono.

Il maresciallo Forey ha accordata una sovvenzione al teatro di Messico.

Quest'oggi nel consiglio dei ministri si discusse il rimpiazzo del signor Treillard, il capo della divisione della stampa, al ministero dell'interno.

Il consiglio della famiglia imperiale russa ebbe a radunarsi replicatamente.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* del 1° settembre:

Il comune di Schlakenwerth (Boemia) ha nominato sindaco l'ex-granduca di Toscana, che si è degnato d'accettare questa nomina.

— La *Gazzetta di Carlsruhe*, del 29, pubblica una nota nella quale si danno i motivi dell'opposizione fatta dal granduca di Baden al progetto austriaco di riforma della confederazione germanica.

Essa dichiara che il granduca, non ostante la fatta opposizione, si riserva di prender parte alle conferenze ministeriali che si terranno in seguito.

Questa riserva però è inutile, giacchè i sovrani hanno deciso che queste conferenze non si terranno.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 4. Continua il processo della principessa Barberini. Il pubblico ministero conchiude per la colpabilità del Quattromani del crimine di cospirazione e per la complicità della principessa. Il Tarantini parla in favore della principessa. Mazzetti difende il Quattromani trattando la quistione di fatto. Casella difende lo stesso trattando la quistione di diritto. L'ora tarda fece sospendere la seduta. Fu rimandata a domani la fine del discorso del Casella e la chiusura del processo. Sala sempre affollata; pubblico scelto.

Il *Governolo* investì avanti ieri sulla spiaggia della Favorita; alleggerito dei cannoni, fu rimesso a galla stamane.

Parigi, 4. Dal *Moniteur*. In occasione dell'entrata a Brest del corsaro separatista la *Floride*, furono consultati i principii del diritto delle genti. All'incominciare della guerra americana l'imperatore, d'accordo con le altre potenze, riconobbe nei separatisti il carattere di belligeranti, e fece conoscere l'intenzione di conservare una stretta neutralità.

Il governo francese decise che la *Floride* potrebbe procurarsi in quel porto tutto ciò che le fosse indispensabile per mantenersi in istato di poter navigare, ma non far acquisti che tendessero a rinforzare il suo armamento da guerra.

Londra, 4. Il *Morning-Post* annunzia essere stato conchiuso il trattato d'alleanza tra la Svezia e la Danimarca per difendere il territorio danese contro un'aggressione della Germania.

Il *Daily News* non crede alla sincerità dello czar nell'accordare un regime costituzionale; dice che la Polonia non ha alcuna garanzia.

Parigi, 4. Oggi fu tenuto un consiglio di ministri.

La *France* accenna agli sforzi del partito retrogrado russo per impedire allo czar di dare una costituzione liberale ed assicurare l'indipendenza della Polonia.

« Non si può dubitare che lo czar rinunzi a questa gloriosa impresa; se fosse altrimenti le complicazioni per un momento acquetate rinascerebbero in tutta la loro gravità: la Russia sarebbe più che mai separata dall'Europa e disparirebbero tosto le simpatie colle quali venne accolta la notizia che il governo russo entri in una politica liberale. »

Notizie di Borsa

	7.bre 3	4
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 05	68 90
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	98 —	97 90
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 3[4	93 3[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 70	74 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 05	74 —
Id. id. (*fine corrente*)	74 15	73 90
Prestito italiano	74 —	73 80
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1217	1202
Id. id. ital.	617	615
Id. id. spagn.	737	731
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	425	423
Id. id. Lomb.-Venete	570	567
Id. id. Austriache	430	426
Id. id. Romane . .	435	430
Obblig. id. id. . .	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	Matt. .	73 65	73 85	30 7.bre
Certific. 4[10 .	Matt. .	— —	74 05	id.
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p. d. B.	1864	— —	
» »	Matt. .	1868	1876	id.
Credito mob. ital.*	Matt. .	— —	617 50	id.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

3 settembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73	25
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	45	25
Prestito italiano	73	55

A partire dalla Maita Boarelli trovammo il fondo della valle coperto di neve, ad eccezione dello sporgere che qua e là facevano massi di roccie in posto, ovvero di rottami d'altezza un po' notevole. A quanto ci si diceva, il vallone delle Forciolline suole a questa stagione essere sgombro di neve, ma quest'anno la quantità di neve che cadde nelle Alpi fu tale che non si ha ricordanza di altrettanta da un pezzo.

Al passo delle Sagnette e sopratutto avanzando di forse 100 metri alla nostra sinistra sopra alcune roccie sporgenti, che salutammo col nome di roccie di Calabria ad onore del paese rappresentato dal nostro Barracco, ebbimo la più bella vista, che la fantasia la più ardita possa immaginare.

A distanza la pianura del Po ove si distinguevano benissimo parecchie città e le strade ed i fiumi, che sembravano liste d'argento. Indi emergevano le Alpi, i cui contrafforti parevano dalla nostra altezza umili collinette. Sotto noi, tanto che sembrava, ci avremmo potuto lanciare un sasso, i laghi da cui hanno origine la Lenta ed il Po, e certe roccie montone bellissime che non posso a meno di indicare alla tua attenzione. Attorno a noi guglie tagliate a picco, precipizii, orrori veramente sublimi. Massi enormi parevano tenere alla montagna per poco più di un filo, e certe piramidi acutissime sembravano doversi precipitare in basso con lieve spinta. Le roccie stesse sopra le quali noi ci trovavamo, erano in siffatta guisa fratturate, che non pareva gran fatto prudente lo scuoterle di soverchio. Regnava quel singolare silenzio sepolcrale che fa tanta impressione sulle alte montagne al di sopra dell'abitato, delle foreste e dei torrenti.

Ma egli è inutile che io tenti neppure di adombrarti spettacoli di tal fatta. Una sola penna avrebbe potuto dipingerli, quella di Dante! Gran peccato che il poeta fiorentino invece delle microscopiche accidentalità degli Apennini non abbia conosciuto i colossali e sublimi orrori delle Alpi! Che immagini e che pennellate ne avrebbe tratto quel finissimo osservatore della natura, il quale così profondamente ne sentiva tutte le più recondite bellezze!

Ma la notte si stava alzando, e fu giuocoforza l'abbandonare lo stupendo spettacolo, non però senza aver fatto prima due osservazioni barometriche, la prima alle roccie di Calabria, la seconda al passo delle Sagnette:

Barometro	Ora	Altezza del Barometro	Temperatura del Barometro	Temperatura dell'aria	Altezza sopra Verzuolo
		mm	°	°	m
S. Robert	5 1[2 pom.	728,2	27,25	26	
Gastaldi	Id.	535,9	10	8	2579
S. Robert	6 pom.	728,2	27	24,60	
Gastaldi	Id.	537,5	11	8	2549

Dall'ultima osservazione si concluderebbe che il passo delle Sagnette è a 2973 metri sul mare.

Giunti alla maita Boarelli trovammo le tende all'ordine, una per noi ed un'altra per le guide, ed un pranzo formale allestito dall'Abbà. Questa guida cumulando le qualità di valoroso montanaro, di abile cuoco e di attento cameriere, ci fu in tutta la nostra gita veramente utilissimo.

Del resto il conte di St-Robert aveva pensato a tutto; non mancava neppure la senapa di Mail, *grand moutardier de LL. MM. les empereurs* di non so quanti imperi! Non credo che siensi fatti mai di così fatti festini a tanta altezza ed in siti così selvaggi. Le severe cime che ci contemplavano debbono esserne state scandalizzate.

Dormimmo quindi sotto le tende. Taluno di noi aveva spinto il sibaritismo fino al farsi trasportare un materazzo a soffietto! Io trovo che stendendo sulla terra un pastrano impermeabile all'umidità, ponendo come origliere il sacco a martelli da geologo, e gettando sul corpo un paio di coperte, si può dormire con tutto il *comfort* desiderabile.

Però io esagererei di molto quando dicessi di aver fatta una buona nottata. Il passaggio dalle discussioni parlamentari, e dalla snervante vita sedentaria a questi faticosi esercizi era stato forse troppo repentino, ed il sangue aveva ricevuta una scossa subitanea, che mi dava una agitazione febbrile. Ma il mio amico Barracco che era presso a poco sulla nuda terra, sebbene allevato in mezzo alle delizie di Napoli, e fra tutti gli agi compatibili con una delle più grandi fortune d'Italia, dormì saporitissimamente tutta la notte. E poi mi si discorra della mollezza dei meridionali!

(*Continua*) QUINTINO SELLA.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE

della Compagnia di navigazione a vapore Francèse

MARC FRAISSINET Père et Fils

Partenze ogni 20 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano LAPIERRE

ALGÉRIE

partirà il **16** settembre alle ore 6 pom. da *Genova* direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli* e *Costantinopoli*.

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente di detta Compagnia.

SEMENTE BACHI

OFFERTA FAVOREVOLE

Circolare al Commercio.

BUKAREST, IL 10 AGOSTO 1863.

SCRIVERE A BUKAREST (**Vallachia**) alla sottoscritta accreditata Ditta qui residente per avere della semente bachi da seta di questa nostra conosciuta provenienza genuina, che da ogni risultato consta essere la **preferibile, sicura, sana, ed il miglior bozzolo.**

IL PAGAMENTO SEGUIRÀ SOLO DOPO LA CONSEGNA della semente e dopo averne riscontrato il buono stato ed il peso della medesima che **verrà condotta da un impiegato** diligentemente custodita in viaggio. Vi saranno **i campioni dei bozzoli.**

Per quantità sopra i 35 kilogrammi possibilmente si accorderà ai primi applicanti conosciuti in commercio **OLTRE METÀ DEL PAGAMENTO** dopo la consegna, parte **DOPO IL RACCOLTO** cioè in **LUGLIO 1864.**

Per poter avere l'onore di servire i signori compratori, si raccomanda loro di fornire i loro comandi ***positivi*** col minor ritardo ed accettabili.

I PREZZI sono i più RISTRETTI, cioè quelli che si praticano qui in PRIMA MANO, quindi il prezzo che più d'ogni altro **si avvicina AL PURO COSTO.**

Dirigere le lettere ad **J. MARTONY**

a **BUKAREST** (Vallachia).

Entro un mese e possibilmente prima, dal giorno nel quale si accetta una commissione, la semente può essere sul luogo di consegna in Italia.

AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le **PILLOLE DI BLANCARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce e un'etichetta verde ed un *suggello d' argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi.*

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1|2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

Approvate dall' Accademia francese di Medicina

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.er Juillet 1838.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

LONDON, 16, GREAT WINDMILL STREET, HAYMARKET

GRAND HOTEL ET CAFÉ RESTAURANT DE L'ÉTOILE

tenu par JEAN CHIALES Italien

CHAMBRE, DÉJEUNER ET DINER

à 7 schellings et demi (fr. 9 50)

par jour, service compris — On parle toutes les langues.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INJEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INJEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. -- Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiusechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d' Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Simimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Berteletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **POLVERE**: fr. **3 50** — delle **PASTIGLIE**: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de'cantanti* specialmente. L. it. 2 50 la scat. coll'istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi*, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso di medicamenti interni. *Preserva* dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto.

Soluzione anti-ulcerosaprofilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. L. it. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso contro i *geloni* e le *emorroidi*, guarisce le *piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature*, ec. L. it. 3 l'astuccio coll'istruz.

Tintura rosea d' assenzio utilissima contro l'*inappetenza*, i *dolori di testa, di stomaco, di ventre*, e le *febbri intermittenti* e *terzane*. L. it. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, cioè *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici*, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti* o *inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, etc. L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute*, *antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri*, *mucosi*, *erpetici*, *podagrici*, *sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. L. it. 3 la bottiglia con istruzione.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* che non può tollerare bevande spiritose. L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della **TINTURA**, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio; ALESSANDRIA, Oviglio, Basilio; VOGHERA, Devecchi, e in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Sciroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d' onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.